

L'«ELOGIO» DI CARDANO

Nerone optimus

■ Nerone non era quel mostro che vorrebbero farci credere gli storici, a cominciare da Tacito e Svetonio, due calunniatori per partito preso. Aveva notevoli qualità artistiche e coltivò fin da ragazzo diverse branche dello scibile. Sotto il suo principato ci fu un vero rifiorire delle arti e della cultura in genere. A Nerone va anche il merito di non aver fatto guerre e di aver aiutato il più possibile i meno fortunati. Il fatto che sulla sua tomba,

ancora molti anni dopo la morte, ci fossero sempre fiori freschi dimostra quanto fosse amato dal popolo.

Come si spiega, allora, che egli sia stato

infamato al punto da farne l'epitome di tutti i mali e che sul suo nome sia sorta una leggenda più nera dell'inferno?

Elogio di Nerone di Girolamo Cardano, uscito in latino nel 1562 (ora edito da Salerno, a cura di Marco Di Branco, pp. 260, € 13) ribalta tutto. Anzitutto attacca Tacito, che definisce «uomo di grandissima ambizione e disonestà». Poi strapazza anche Svetonio, che oggi

potremmo quasi definire un «gossiparo», e dice che, nonostante le atroci calunnie rovesciategli addosso, «l'imperatore va considerato un ottimo principe». Trova una giustificazione a tutto, anche al matricidio. Qui, però, Cardano allunga le corna alle lumache e parla più da caudico che da filosofo e matematico qual era. Tutto preso dal suo zelo apologetico,

infanga la madre per difendere il figlio.

Su questo punto non lo seguo.

Ma chi appiccò il fuoco a Roma? Nerone? Non scherziamo! A parte il fatto che egli, le città, le faceva semmai ricostruire o

abbellire, c'è che in quei giorni non si trovava neppure a Roma, bensì ad Anzio. No, il fuoco fu appiccato dai cristiani. Se fosse vero, come vuole certa tradizione, che gli imperatori romani fossero tutti o pazzi o capiscarichi o addirittura pagliacci, allora l'impero non sarebbe diventato quella formidabile organizzazione che era, la quale richiedeva cervelli di prim'ordine. Ottima la traduzione dal latino di Marco Di Branco, a cui si devono anche le note e la puntuale introduzione.

Anacleto Verrecchia



Moneta con il profilo di Nerone

